Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Sabato, 18 dicembre** — **Numero 308**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che, d'ora innanzi, all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla «Gazzetta ufficiale» o a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si dovrà sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1725 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 23 della legge 16 luglio 1914, n. 679;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento per i macchinisti dei RR. Licei, per i bidelli e gli aiuto bidelli delle

scuole medie, che sarà firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2.

Sono abrogate le disposizioni contenute nel capo XVII del regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, n. 623.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

REGOLAMENTO per i macchinisti dei RR. licei, per i bidelli e gli aiuto-bidelli delle scuole medie.

Art. 1.

I macchinisti, i bidelli e gli aiuto-bidelli, i cui stipendi sono a carico dello Stato, sono nominati con decreto Ministeriale.

Art. 2.

I macchinisti dei Regi licei vengono assunti in servizio per mezzo di concorso per titoli.

La Commissione giudicatrice ha però facoltà di chiamare ad una prova pratica quei candidati che non possano con i loro titoli documentare sufficientemente la loro conoscenza dei laboratori di fisica e chimica.

È titolo di preferenza nel concorso l'aver prestato un biennio di lodevole servizio in qualità di tecnico o di aiutante tecnico in istituti di fisica universitari.

Art. 3.

Ogni concorso è bandito per un numero di posti eguale a quello dei posti che presumibilmente si renderanno vacanti entro due anni dalla data del bando. Gli effetti del concorso cessano, quando tutti i vincitori siano stati invitati ad occupare nelle sedi disponibili il posto per cui concorsero.

Art. 4.

Coloro che intendono di prender parte al concorso debbono inviare all'ufficio del R. provveditore agli studi della Provincia, entro il tempo che sarà indicato dal relativo bando, la domanda in carta bollata da L. 1,25 rivolta al Ministero della pubblica istruzione, corredata da seguenti titoli e certificati:

a) attestato di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il 21° anno di età e non superato il 30°. A quest'ultima limitazione si farà eccezione, quando si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite di 30 anni;

b) certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

c) certificato generale del casellario giudiziale;

d) certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è richiesto;

e) certificato di cittadinanza italiana;

f) certificato d'avere ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

g) documenti dimostranti la capacità del candidato a coprire il posto messo a concorso e tutti quegli altri documenti che egli credesse di presentare nel suo interesse;

h) cenno riassuntivo in carta libera degli studi e dei tirocini fatti e notizia dei posti precedentemente occupati;

i) elenco, in carta libera, dei documenti presentati.

I certificati indicati nelle lettere *b*), *c*), *d*), *e*), devono essere di data non anteriore a tre mesi dalla data del bando di concorso.

Oltre al certificato di cui alla lettera *d*) il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità, rilasciato con le stesse norme, dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dal presentare il documento *e*) i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità, e dal presentare i documenti *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative.

Nella domanda il concorrente deve indicare con esattezza la propropria dimora e il luogo ove intende che gli siano restituiti i documenti.

Art. 5.

Alla chiusura del concorso, i provveditori agli studi rimettono al Ministero le istanze dei concorrenti.

L'esame della regolarità delle domande e di tutti i documenti è fatto dall'Amministrazione centrale, la quale escluderà dal concorso i concorrenti, le cui domande e documenti siano riconosciuti irregolari.

Non sono accolte le domande che giungano dopo la chiusura del concorso, nè si accettano nuovi titoli.

Art. 6.

La Commissione giudicatrice del concorso è scelta dal ministro ed è costituita da un ispettore per le scuole medie, da un preside e da un professore di fisica e chimica dei Regi licei.

Art. 7.

La nomina del macchinista diviene definitiva dopo un biennio di prova ed in seguito a parere favorevole del professore dirigente il Gabinetto di fisica o chimica e del capo dell'Istituto e al risultato favorevole di un'ispezione.

Ove i pareri o le ispezioni siano sfavorevoli, il ministro può accordare un altro anno di prova, dopo il quale, in seguito a nuova ispezione, il macchinista verrà assunto definitivamente in servizio o ne verrà dispensato.

Durante il periodo di prova viene corrisposto ugualmente al macchinista lo stipendio fissato dalla legge, e il tempo impiegato in tale esperimento viene computato agli effetti della pensione; gli aumenti biennali però decorrono dalla data della nomina definitiva, a norma della disposizione dell'art. 21 della legge 16 luglio 1914, n. 679.

Art. 8.

Il macchinista dipende dal capo dell'Istituto e dal professore dirigente il Gabinetto di fisica e chimica.

Art. 9.

Le attribuzioni del macchinista sono le seguenti:

a) curare i locali destinati alla scuola di fisica e chimica in modo da mantenerli sempre puliti, ordinati, con gli apparecchi in istato di perfetta funzionabilità. La pulizia dei locali sopra indicati sarà fatta dal personale di servizio dell'Istituto sotto la sorveglianza

e responsabilità del macchinista nei modi e tempi determinati dal capo dell'Istituto;

b) coadiuvare il professore od i professori di fisica e chimica sia nella preparazione delle lezioni, sia negli esperimenti durante le lezioni e nel laboratorio, sia infine nelle esercitazioni degli alunni, dove vengono fatte;

c) provvedere alla ordinaria riparazione degli apparecchi esistenti, e, compatibilmente coi mezzi del Gabinetto, alla costruzione di quelli che gli saranno indicati dal professore o dai professori;

d) eseguire, entro il suo orario normale e senza scapito delle lezioni di fisica e chimica, quelle incombenze che il preside eventualmente gli affiderà, in relazione col suo ufficio.

Art. 10.

L'orario normale del macchinista è di sei ore per ogni giorno non festivo durante il periodo delle lezioni, e di tre durante quello degli esami e nelle vacanze.

L'orario normale sarà distribuito dal capo d'Istituto d'accordo col professore, o coi professori di fisica e chimica, nei vari giorni della settimana, tenendo conto delle ore assegnate alle lezioni di queste materie.

Eccezionalmente, in ore differenti da quelle fissate, o nei giorni festivi, potrà essere richiesta l'opera del macchinista per un certo tempo; ma in tal caso sarà diminuito di altrettanto l'obbligo suo nello stesso od in uno degli altri giorni della settimana.

Il macchinista può ottenere ogni anno un mese di congedo, di regola soltanto nel periodo delle vacanze estive, e quando il gabinetto di fisica e chimica sia in perfetto ordine.

Art. 11.

Qualora il macchinista al di fuori del suo orario normale, dietro incarico espressamente ricevuto dal professore dirigente il gabinetto, avrà costruito apparecchi nuovi che vengano inscritti nell'inventario in aumento del patrimonio dello Stato, od eseguite radicali riparazioni ad apparecchi già esistenti, riceverà un equo compenso fissato dal preside, d'accordo col professore, sulla parte della dotazione dell'Istituto assegnata al gabinetto di fisica e chimica.

Saranno conservate nell'archivio del liceo le notizie particolareggiate atte ad identificare i lavori di cui sopra ed a giustificare la entità del compenso dato per essi al macchinista.

Art. 12.

Alla chiusura di ogni anno scolastico, il professore dirigente il gabinetto di fisica e chimica consegna al preside una relazione sull'opera prestata dal macchinista durante l'anno.

Il preside invia al Ministero copia di tale relazione, insieme con le osservazioni di altri insegnanti che si servano eventualmente dello stesso gabinetto.

Nell'occasione di ispezioni alla cattedra di fisica e chimica, l'ispettore riferisce, in foglio a parte, anche intorno al macchinista.

Art. 13.

Nei casi che il gabinetto di fisica di un liceo serva, per autorizzazione ministeriale, ad altra scuola Regia o pareggiata, il macchinista deve prestare servizio anche in quella. Per tale incarico, al quale non può rifiutarsi, avrà un compenso determinato dal Ministero ed a carico dell'ente al quale spetta provvedere al personale non insegnante in detta scuola.

Art. 14.

Coloro che aspirano ai posti di bidello o di aiuto-bidello, debbono non avere oltrepassato il trentesimo anno di età, tranne il caso che abbiano prestato servizio allo Stato con diritto a pensione per un tempo non inferiore all'eccedenza della loro età rispetto al detto limite, aver adempiuto agli obblighi di leva, aver sempre tenuto buona condotta morale e civile, essere esenti da imperfezioni fisiche tali da impedire loro l'esatto adempimento dei propri doveri ed essere atti a sostenere le fatiche dell'ufficio e aver compiuto almeno gli studi elementari inferiori.

Art. 15.

Le domande degli aspiranti a uno dei posti suindicati devono essere corredate dei documenti indicati alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), dell'art. 4 del presente regolamento.

Per tali documenti valgono le norme contenute in detto articolo.

Oltre questi documenti debbono essere uniti alle domande quelli relativi all'adempimento degli obblighi di leva, agli studi fatti, e ad altri uffici eventualmente tenuti.

Art. 16.

Spetta al bidello di compiere quanto dal capo dell'Istituto gli sia commesso per la custodia e la vigilanza dei locali e della suppellettile; per la pulizia e il trasporto dei mobili; per la sorveglianza degli alunni all'ingresso nell'Istituto, all'uscita e negli intervalli fra le lezioni; per il ritiro e il recapito della corrispondenza e di eseguire ogni altra incombenza che in servizio dell'Istituto gli sia affidata.

Il bidello inoltre non può rifiutarsi di prestare l'opera propria anche per la pulizia dei locali, quando, per le speciali condizioni dell'Istituto o del personale subalterno ad esso adibito, ciò sia riconosciuto opportuno dal capo dell'Istituto.

Art. 17.

Spetta all'aiuto-bidello di attendere alla custodia e alla pulizia di tutti i locali dell'Istituto - aule, gabinetti, uffici, biblioteca, sale degli insegnanti, anditi, scale, cortili e ogni altro locale accessorio - di curarne l'illuminazione e il riscaldamento, di provvedere al trasporto dell'acqua necessaria ai bisogni dell'Istituto, dei mobili, legna da ardere, carbone, altri oggetti ingombranti o pesanti, ecc. quando per detti servizi non si richieda un'opera che, a giudizio dell'Amministrazione, sia ritenuta straordinaria, di coadiuvare il bidello in qualsiasi delle sue attribuzioni e di eseguire ogni altra incombenza, che gli sia commessa, nell'interesse del servizio, dal capo dell'Istituto.

Art. 18.

L'aiuto-bidello che gode dell'alloggio nell'Istituto o della relativa indennità oltre gli obblighi di cui all'articolo precedente, ha quello speciale della custodia e della vigilanza dei locali, per il tempo in cui l'Istituto rimane chiuso. Egli ne apre le porte alle ore stabilite dal capo dell'Istituto; e all'ora della chiusura s'accerta che non sia rimasta nell'Istituto alcuna persona, ne chiude le finestre e le porte, ed usa ogni diligenza per evitare pericoli d'incendio o di altri danni ai locali e alla suppellettile.

All'aiuto-bidello, al quale è concesso l'alloggio, non è permesso di dare in uso l'abitazione, o parte di essa, a persone estranee alla propria famiglia.

Art. 19.

Il bidello che ha l'incarico di aiuto-bidello non ha diritto a mantenere l'alloggio, quando sia destinato nell'Istituto un aiuto-bidello, salvi i diritti acquisiti di cui alla tabella *G* annessa alla legge 16 luglio 1914, n. 679.

Art. 20.

L'orario giornaliero normale, così dei bidelli come degli aiuto-bidelli, è determinato con ordinanza del capo dell'Istituto. Quando lo necessità del servizio lo richiedano, sono tenuti a prestare servizio anche in ore non comprese nell'orario normale, senza particolare compenso.

Durante le ore di servizio, i bidelli e gli aiuto-bidelli debbono rimanere nei locali loro assegnati, nè possono allontanarsi dall'Istituto senza il permesso del capo dell'Istituto stesso.

Quando le persone addette al servizio dell'Istituto siano più d'una, per i giorni festivi e per il periodo delle vacanze, il capo dell'Istituto può disporre che il personale predetto intervenga in ufficio per la pulizia e la sorveglianza secondo il turno che egli stesso stabilisce. Durante le vacanze il turno è stabilito possibilmente in modo che ogni bidello o aiuto-bidello abbia un periodo non interrotto di vacanze.

In ogni caso almeno quindici giorni prima della riapertura dello Istituto, i bidelli e gli aiuto-bidelli debbono riprendere servizio per l'orario da stabilirsi dal capo dell'Istituto a fine di compiere la pulizia generale.

Art. 21.

Ogni macchinista, bidello o aiuto-bidello è tenuto a prestare l'opera sua in un numero di classi corrispondente a quelle che costituiscono il corso normale dell'Istituto cui è addetto.

Per ogni classe, oltre il detto numero, quando non vi presti servizio apposito personale, è corrisposto un compenso, da pagarsi in decimi, nella misura di annue L. 60 per i bidelli e aiuto-bidelli, e di annue L. 80 per i macchinisti.

Art. 22.

I bidelli e gli aiuto-bidelli devono tener sempre in ufficio contegno rispettoso verso il capo dell'Istituto, gli insegnanti, il segretario e ogni altra persona che faccia parte dell'Istituto e mostrarsi educati e corretti verso gli alunni e verso il pubblico.

Ad essi è vietato specialmente di fumare nei locali dell'Istituto: di recare disturbo con discorsi ad alta voce o in altro modo; di ingerirsi in qualsiasi modo per conto degli interessati o d'interposte persone in affari d'ufficio, o di darne notizia.

Art. 23.

Quando negli Istituti si verifichino le condizioni di cui al quarto comma dell'art. 23 della legge 16 luglio 1914, n. 679, il capo dell'Istituto, a mezzo del R. provveditore agli studi, fa al Ministero la proposta di affidare, secondo i bisogni della popolazione scolastica femminile, ad una o più donne da lui scelte, le quali risultino idonee per età, salute e per buona condotta, le attribuzioni di aiuto-bidella per la sorveglianza delle alunne.

Art. 24.

Spetta a chi ha l'incarico, di cui all'articolo precedente, di pulire i locali adibiti a uso esclusivo delle alunne; di vigilare queste al loro ingresso nell'Istituto, all'uscita e negli intervalli fra le lezioni; e di eseguire ogni altra incombenza che nell'interesse del servizio le sia commessa dal capo dell'Istituto.

Art. 25.

Per i macchinisti, i bidelli e gli aiuto-bidelli sono date annualmente le occorrenti informazioni dal capo dell'Istituto, secondo i moduli che invia il Ministero.

Art. 26.

La nomina dei bidelli e degli aiuto-bidelli non diviene definitiva, se non dopo due anni di esperimento, giudicato favorevolmente dal capo di Istituto. Ove l'esperimento non riesca soddisfacente, i suddetti agenti sono licenziati, tranne che per speciali ragioni il Ministero non creda opportuno prorogare il loro periodo di prova per un altr'anno.

Durante il periodo di prova, viene ad essi corrisposto lo stipendio, fissato dalla legge, e il tempo impiegato in tale esperimento viene computato agli effetti della pensione. Gli aumenti biennali però decorrono a norma della disposizione dell'art. 21, della legge 16 luglio 1914, n. 679, dalla data della nomina definitiva.

Art. 27.

I macchinisti, i bidelli e gli aiuto bidelli sono inscritti in ruoli diversi.

Art. 28.

Ai macchinisti, ai bidelli ed agli aiuto-bidelli in quanto siano applicabili e in quanto non sia stato provveduto col presente regolamento, sono estese le disposizioni contenute nel testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, e nel relativo regolamento generle approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Art. 29.

Per gravi ed urgenti ragioni i capi d'Istituto possono nel corso dell'anno scolastico accordare al personale di cui all'art. 28 congedi fino a dieci giorni complessivamente.

Oltre questo termine, fino a un mese, la concessione è fatta dal R. provveditore agli studi.

Dei congedi accordati le autorità scolastiche dovranno dare pronta notizia al Ministero.

Art. 30.

Il Consiglio d'amministrazione e di disciplina è presieduto dal direttore generale per l'istruzione secondaria, o, in sua vece, da un ispettore generale, ed è composto dal capo della divisione da cui dipende l'agente e da un ispettore centrale delle scuole medie e normali nominato dal ministro.

Art. 31.

Il capo dell'Istituto e le autorità scolastiche, quando gravi circostanze lo consiglino, possono, informandone subito il Ministero per gli ulteriori provvedimenti, interdire l'accesso nei locali dell'Istituto alle persone di cui all'art. 28.

Art. 32

Le disposizioni del presente regolamento non sono applicabili al personale di servizio dei corsi magistrali.

Disposizione transitoria.

I supplenti a posti vacanti e le bidelle straordinarie assunte in servizio per effetto della legge 11 giugno 1897, n. 182, che prestino gli uni e le altre l'opera loro lodevolmente da almeno tre anni, potranno essere nominati aiuto-bidelli o aiuto-bidelle ancorchè abbiano superato l'età di trenta anni.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
GRIPPO.

Il numero 1745 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono estese alla Colonia eritrea, in quanto applica-

bili, le disposizioni del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 885, relative alla diffusione delle notizie riguardanti la difesa militare ed economica dello Stato.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1746 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Reale 4 marzo 1915, n. 368, col quale venne autorizzata la Società « Les tramways florentins » a costruire ed esercitare i seguenti tronchi tramviari nel territorio della città di Firenze:

A) prolungamento della linea alle Cure, da un lato per il viale Alessandro Volta fino a piazza San Gervasio, e dall'altro per le vie Firenzuola e Passavanti fino alla via Brunetto Latini;

B) prolungamento della linea in via Bernardo Segni per via Giovanni Bovio, piazza Giordano Bruno, via Campanella e via Cenacolo, fino alla Passarella esistente in sovrapassaggio alla ferrovia Firenze-Roma;

Vista la domanda presentata dalla Società « Les tramways florentins » in data 8 luglio 1915, per ottenere l'autorizzazione di apportare una variante, mediante l'aggiunta di un nuovo tronco ai due prolungamenti della linea delle Cure, come sopra già autorizzati;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con Regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato pure con Regio decreto 17 giugno 1900, numero 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società « Les tramways florentins » è autorizzata a modificare ad anello il prolungamento della linea delle Cure per via Brunetto Latini, di cui alla lettera *a*) del Regio decreto 4 marzo 1915, n. 368, mediante l'aggiunta di un nuovo tronco che da via Brunetto Latini per le vie Dino Compagni, Boccaccio e Sacchetti si ricongiunga a piazza delle Cure, col binario primitivo.

La suddetta autorizzazione s'intende accordata in base al progetto portante il timbro dell'ufficio del bollo straordinario di Firenze in data 8 luglio 1915, e subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni contenute nel voto 28 ottobre 1915, n. 1091, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio del suddetto tronco tramviario dovranno osservarsi, oltre le disposizioni delle leggi e del regolamento sovracitati, anche le norme contenute nel disciplinare in data 20 marzo 1898, contenente le condizioni tecniche per l'esercizio delle tramvie elettriche di Firenze, approvato con R. decreto 21 aprile 1898, n. CXXXII, e in quanto siano applicabili, quelle contenute nel disciplinare 28 giugno 1909, annesso al R. decreto 5 gennaio 1911, n. 156, relativo all'autorizzazione di nuove linee nella città stessa, nonchè le speciali disposizioni di sicurezza da stabilirsi all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Viso, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1752 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188 che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari accessori in Spezia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1744

Decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Società Zoofila di Bordighera è costituita in ente morale, e ne è approvato lo statuto.

N. 1747

Decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Roccafranca (Brescia), è eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1748

Decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti, la giurisdizione del collegio di probiviri per le industrie mineralurgiche, metallurgiche e meccaniche, con sede in Siena, stabilita col R. decreto 18 ottobre 1899, n. CCCXVIII, è estesa anche ai comuni di Torrita, Monteriggioni, Castiglione d'Orcia, Castelnuovo Berardenga e Chiusi.

N. 1749

Decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia, giustizia e dei culti, la giurisdizione del Collegio di probiviri per le industrie edilizia ed affini con sede in Siena, stabilita col R. decreto 18 ottobre 1899, n. CCCXVIII, è estesa anche ai comuni di Chiusi, Montalcino e Sinalunga.

N. 1750

Decreto Luogotenenziale 28 novembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Chianciano (Siena) di applicare nel 1915-916 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 25 novembre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Saludecio (Forlì).*

ALTEZZA!

Un'inchiesta recentemente disposta a carico dell'Amministrazione comunale di Saludecio ha messo in luce l'anormale funzionamento di quella civica azienda.

L'Ufficio municipale manca dei principali atti e registri prescritti dalla legge e quelli esistenti sono stati trovati incompleti ed effiirregolarmente tenuti, tanto da non potere essere esercitato alcun caso controllo sul servizio di cassa. I diritti di stato civile e segreteria come i proventi dalla vendita delle targhette per i velocipedi non sono stati versati, o versati con notevole ritardo al tesoriere. Nel maneggio poi del denaro pubblico si è constatato un sistematico dispregio delle norme di legge da parte del sindaco e degli assessori, i quali procedevano direttamente o a mezzo di persone di loro fiducia a pagamenti che avrebbero invece dovuto effettuarsi soltanto dal tesoriere, creando disordini nelle contabilità e provocando sospetti di scorrettezze.

Più gravi irregolarità si sono infine rilevate nella gestione dei fondi per le cucine economiche, per sovvenire i rimpatriati e per la distribuzione del grano alle famiglie bisognose, in cui il sindaco ha tenuto il maneggio del denaro all'infuori di ogni ingerenza e controllo dell'ufficio comunale e della cassa, e senza essere in grado di dare regolari rendiconti quando ne è stato richiesto dal commissario inquirente.

Tutto ciò, insieme con molti altri inconvenienti che pure la inchiesta ha messo in evidenza, è prova del disordine che regna nel funzionamento dei servizi in quel Comune. E poichè l'Amministrazione in carica più che a sistemare l'azienda si è mostrata sollecita dei suoi interessi di partito, e niun affidamento può farsi su di essa per una più seria ed ordinata gestione della cosa pubblica, appare indispensabile ed urgente far luogo allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Il Consiglio di Stato in adunanza del 19 corrente ha dato parere favorevole alla adozione dello eccezionale provvedimento, ed io mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 321 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Saludecio, in provincia di Forlì, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Arturo Vendittelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a compimento il lavoro di riorganizzazione dei vari servizi, da tempo lasciati nel più grave abbandono.

Occorre, infatti, proseguire il riordinamento dell'ufficio municipale ed impiantare il registro di popolazione, concretare i mezzi per la sistemazione finanziaria, risolvere i problemi della viabilità e dell'approvvigionamento idrico della popolazione, nonchè definire varie altre questioni di notevole importanza e difficoltà, quale quella relativa alla quotizzazione delle terre demaniali.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato, per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bruzzano Zeffirio è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Al commissario straordinario sono conferiti i poteri del Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 2, n. 9, delle disposizioni preliminari del testo unico soprarichiamato.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Luzzi (Cosenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Luzzi, non potendosi nell'attuale momento convocare i comizi, perchè molti elettori che prestano servizio militare non potrebbero partecipare alle elezioni della nuova rappresentanza comunale.

Il decreto provvede poi alla sostituzione del commissario straordinario rag. Francesco Valentini, che per ragioni di servizio deve essere esonerato dall'ufficio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti il precedente decreto 4 marzo 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Luzzi, in provincia di Cosenza, e i successivi Nostri decreti 3 Giugno e 9 settembre, con cui vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i termini per la ricostituzione di detto Consiglio comunale;

Visto che per ragioni di servizio il commissario straordinario di detto Comune rag. Francesco Valentini deve essere esonerato dall'ufficio;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Luzzi è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Il sig. rag. Francesco Gelli è nominato commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Luzzi, fino all'insediamento del nuovo Consiglio ai termini di legge, in sostituzione del rag. Francesco Valentini.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 17 dicembre 1915.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 30
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	84 67
Rendita 3,00 % lordo	56 —
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali. 1912	98 82
Buoni del tesoro quinquennali. 1913	97 70
Buoni del tesoro quinquennali. 1914	96 27
Prestito Nazionale 4 % netto (1°)	91 58
Id. 4 % netto (2°)	93 07
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	412 50
Obbligazioni 3 % netto redimibili	375 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	297 40
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	478 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	309 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	310 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	529 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	305 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	83 90
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	—
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	450 85
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	463 64
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	455 18
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	439 35
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	475 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	433 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	470 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	449 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	424 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	477 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	446 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri che gli potranno per avventura esse indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento. 2

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso

Si prevengono le Direzioni e le Amministrazioni dei giornali, riviste, ecc., che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non riconosce abbonamenti all'infuori di quelli che ha espressamente domandati e non si ritiene obbligato a pagare, nè a respingere i fogli ed i fascicoli che gli venissero spediti senza sua richiesta.

Roma, 16 dicembre 1915.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Ministeriale dell'11 novembre 1915:

Ventorino Salvatore, volontario delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 22 novembre stesso e per la durata di quaranta giorni.

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915:

De Giovanni Nicola, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° ottobre 1915 e per la durata di quindici giorni.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 25 novemobre 1915:

Sull'attuale stipendio è concesso l'annuo aumento di L. 366,68 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° luglio 1915 a:
Pittalis cav. Raffaele.

Sull'attuale stipendio è concesso l'annuo aumento di L. 550 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° luglio 1915 a:
Radica cav. Giovanni.

Con decreto Min steriale del 14 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 24 novembre 1915:

Sull'attuale stipendio è concesso l'annuo aumento di L. 400 per compiuto sessennio, a decorrere dal 1° settembre 1915 a:
Marelli Elia.

Sull'attuale stipendio è concesso l'annuo aumento di lire 400 per compiuto sessennio a decorrere dal 1° ottobre 1915 a:
Giagoni Domenico — Biagini Antonio — Racana Pasquale — Soldi Luigi.

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1915, registrato alla Corte dei conti il 27 novembre 1915:

Sull'attuale stipendio è concesso l'annuo aumento di lire 183,34 per compiuto sessennio a decorrere dal 1° luglio 1915 a:
Pinni cav. Giov. Battista — Baldinozzi cav. Luigi — Lanza cav. Davide — Bassu cav. Giovanni — Rodi cav. Giacomo — La Valle cav. uff. Luigi — Bottelli cav. Ettore — Ferrazzi cav. Emilio — Gitti cav. Virgilio — Russo Sebastiano — Simone cav. Antonio — Gentile cav. Tommaso — Petroni cav. Luigi — Maffia cavalier Giovanni — Dotti cav. Stefano — Zurlo cav. Vincenzo — Tornari Giov. Battista — Zuffo cav. Luigi — Lambusier cav. Stefano — Gallina cav. Ettore — Berretta cav. Cesare — Corona Antero — Lombardo Silvestro.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 18 dicembre 1915, in L. 121 57.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 17 dicembre 1915, da valere per il giorno 18 dicembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112.17 1/2
Londra	30.99
Svizzera	124 90 1/2
New York	6.57 1/2
Buenos Aires	2.72 1/2
Lire oro	121.04 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 17 dicembre 1915

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stata iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo.

MURATORI. Il suo ordine del giorno suona approvazione piena dell'azione e dell'opera del Governo, senza alcuna restrizione mentale, da cui aborre specialmente in questo momento.

Egli si schiera agli ordini del Governo d'Italia, perchè ha voluto la guerra e ci conduce alla vittoria.

Oggi non vi sono diritti, ma doveri, il primo dei quali è l'obbedienza.

Anch'egli sente ripugnanza del come è esercitato il diritto di censura; ma la critica deve tacere di fronte al supremo interesse della patria. E se domani, per questo supremo interesse, fosse necessaria la soppressione della libertà, egli, vecchio milite della libertà, la voterebbe.

Ha affermato ieri il senatore Barzellotti che la neutralità era voluta dalla grande maggioranza del paese; ma tale affermazione non crede conforme alla verità.

Alcuni rappresentanti della vita ufficiale del paese sostennero il principio della neutralità ad ogni costo; ma il paese si ribellò a tale concetto; e Giuseppe Mazzini, citato dal senatore Barzellotti, era contrario al principio della neutralità, dicendo che essa non dà un amico e non toglie un nemico.

Lo stesso Mazzini, nel 1871, accennava al destino delle nazioni che rimangono spettatrici inerti di guerre che siano ingiuste o inspirate da interessi dinastici.

A quarantaquattro anni di distanza il presente Governo d'Italia raccoglie la formula di Mazzini ed attua il concetto di Crispi, che nel 1866 scriveva che l'Italia non avrebbe mai compiuta la sua alta missione e non sarebbe stata annoverata fra le grandi nazioni, senza una grande guerra, fatta da sola, a nome dei principî delle rivendicazioni nazionali. E Nicola Fabrizi affermava che l'Italia sarebbe scomparsa dal mondo se non avesse combattuta una grande e forte guerra.

Il Re d'Italia raccolse la voce del paese, compiendo il suo dovere di grande italiano e di grande soldato. (Approvazioni).

Afferma che non si può ritornare sulle ragioni della guerra; è solo sui limiti di essa che si può discutere in questo momento.

Con tutto l'animo sincero e leale, tributa la più grande lode alle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, on. Sonnino, il quale ha bene meritato del paese; e l'oratore non sa se più ammirarne l'ingegno, i principî ed il carattere, ovvero la modestia con la quale ha saputo sì bene servire il paese in corrispondenza del suo nobile passato politico. (Applausi).

Al senatore Barzellotti, che è stato evocatore di Giuseppe Mazzini, osserva che la politica tradizionale italiana presente è appunto quella preconizzata da Mazzini e seguita dai più grandi italiani. L'Italia non si poteva disinteressare dal presente conflitto europeo: essa sorta dal principio della nazionalità, deve lottare per questo principio e per la libertà. Gli scritti di Giuseppe Mazzini indicano già la missione dell'Italia nei Balcani; ed il concetto di Mazzini hanno seguito il conte di Robilant quando era ministro degli affari esteri, e più tardi Francesco Crispi.

Rivendica al conte di Robilant, sia nelle trattative per il rinnovamento della Triplice Alleanza, sia nelle dichiarazioni al Parlamento, quand'era ministro degli affari esteri, sia a proposito della questione tripolitana, il pensiero costante che l'Italia dovesse esplicare la sua missione nei Balcani, per il trionfo del principio della nazionalità e della indipendenza dei popoli. E la politica di Crispi fu sempre inspirata a tale concetto.

Fa rilevare al senatore Barzellotti che il Parlamento inglese differisce per molte ragioni, da quello italiano, e che vi sono finalità le quali si confondono con i mezzi.

L'Italia non poteva limitarsi alla difesa o alla tutela dei confini naturali e alle sue rivendicazioni nazionali; a più alte idealità doveva conformare la sua condotta, se non voleva scendere a livello delle nazioni di secondo ordine.

Il valore dell'esercito si è mostrato incontrastabile. I sostenitori della neutralità ignoravano le forze e le energie latenti del paese e l'eroismo dei nostri soldati, ma l'oratore, che fu sempre tra i più risoluti sostenitori delle spese militari, non ha mai avuto in proposito alcun dubbio; ed ora i suoi sentimenti sono confermati dall'ammirazione di tutto il mondo per l'esercito nostro. Respinge per ciò la parola quasi ironica dell'onorevole Barzellotti in ordine a questo sentimento, che nessuno discute. (Approvazioni). L'anima italiana non è isolata; essa è alla frontiera e segue i soldati d'Italia i quali, anche feriti, chiedono solo di tornare a battersi per l'onore e per la bandiera.

Di fronte alla guerra selvaggia e barbara condotta dai nostri nemici, i quali non risparmiarono neppure gli inermi, noi cibattiamo con la fede nell'anima, da cavalieri della vecchia umanità, che respinge il nemico con le armi e non adopera nè tradimenti nè ingiurie. (Vivi applausi).

Quando si assiste allo spettacolo cui noi oggi assistiamo o si leggono le lettere che vengono dal campo, che costituiranno domani la biblioteca delle famiglie, gli archivi della patria, si può forse dubitare del trionfo delle nostre armi o fare restrizioni mentali sull'esito della lotta? No, se la lotta è aspra e dura, il trionfo è immancabile. (Approvazioni).

Egli sostiene la guerra non solo per le rivendicazioni nazionali, per la restaurazione del diritto e delle nazionalità, ma perchè essa rappresenta un rinnovamento e una purificazione della vita morale italiana.

Anche l'on. Barzellotti, eminente filosofo, che fu sempre di opinioni conservatrici, ha risentito nel suo spirito gli effetti della guerra (ilarità), perchè ha inneggiato non solo al valore dei capi del partito socialista, ma anche alle loro idee, sino ad accettare in unione con essi la confezione dei trattati internazionali per referendum popolare.

L'oratore che fu sempre convinto democratico non vi arriverebbe (Approvazioni).

Soldato volontario dal Tirolo a Mentana, egli oggi prova invidia ed amarezza che le condizioni fisiche e l'avanzata età non gli permettano di accorrere alla frontiera, ma sente il dovere in questa aula augusta e fuori di essa di ripetere sino all'ultimo soffio di vita che tutto bisogna fare per la grandezza d'Italia. (Vive approvazioni).

Onore agli uomini del Governo i quali ci guidano verso il nostro destino, onore al Re, primo soldato d'Italia, personificazione della coscienza nazionale (vivi applausi), onore all'esercito, sempre vincitore sino ad oggi e che domani segnerà il finale trionfo, onore alla nostra gloriosa armata. (Vivi e prolungati applausi. Molte congratulazioni).

MORRA DI LAVRIANO. Farà una semplice dichiarazione di voto.

Il 16 dicembre 1914 era nell'animo suo un sentimento di tropidazione perchè temeva che non si sapesse valersi della bufera scatenatasi in Europa, per dare alla nostra patria l'assetto che le assicurerà il dovuto posto nel mondo.

Il voto allora era d'incoraggiamento: egli diceva che l'Italia dovesse andare alla guerra non trascinata, ma entusiasta come negli antichi tempi.

Il Governo interpretò il sentimento del paese. Oggi il voto è completamente ponderato ed esprime la piena e incondizionata fiducia dell'oratore nel Governo di cui il passato risponde dell'avvenire, mentre il presente è condotto con mano sicura e ferma.

Il suo cuore di vecchio soldato inneggia al prode esercito ed alla gloriosa marina, di cui mai dubitò; e si commuove specialmente di fronte allo spettacolo che tutti i soldati italiani, compresi i numerosi volontari, danno alle nostre frontiere contro un nemico temibile e difficoltà di natura enormi.

Manda un saluto riconoscente a tutti coloro che, pur lontani dal fronte, cooperano alla preparazione civile del paese, onde può dirsi questa guerra essere il vero plebiscito d'Italia, che tutti gli altri conferma e consacra. (Approvazioni).

La donna soprattutto si dimostrò all'altezza del momento e, prime fra le altre, le due Regine consolatrici degli afflitti e dei

poveri, educatrici del popolo. Viva il Re! Viva le Regine! Viva l'Esercito! Viva l'Armata! (Applausi).

ROLANDI RICCI. Dopo gli eloquenti discorsi ieri ed oggi pronunciati, non vi è più campo per un discorso politico, e d'altra parte la situazione attuale non consente discussioni di ordine economico e finanziario.

La tragedia dell'umanità è troppo vasta, l'epopea del patriottismo è troppo magnifica perchè possa essere costretta nella linea di una orazione. Ma può giovare ai fini della verità o a dissipare le speranze dei nemici, una recisa dichiarazione che esprima in sintesi tutte le ansie e tutte le speranze di un popolo, il quale ad altro non pensa e di altro non si cura se non della sorte dei suoi figli, se non della vittoria dell'esercito, della salvezza e della grandezza della patria. (Approvazioni).

Tutti siamo concordi nella gratitudine verso i prodi, nella volontà della vittoria, nel contribuire ognuno a rendere possibile e meno remota la pace onorata e vantaggiosa auspicata dall'alta parola del Re.

Dietro il suo esempio noi non vediamo oggi che la patria; e nei componenti del Governo noi non riscontriamo gli oppositori di ieri nè i possibili avversari di domani, ma i ministri d'Italia, quelli che conducono 36 milioni di connazionali e che di essi hanno in pugno e sorti.

Gli onorevoli ministri chiedano quanto occorre, e ciò non sarà mai troppo, perchè viene dato ad una madre che ha credito di gratitudine e di affetto, viene dato per i figli che sacrificano le giovani vite pel vantaggio comune.

Senza tergiversazioni, nè reticenze, nè recriminazioni, nè sottintesi, nè riserve noi daremo tutto quanto ci sarà chiesto, con piena fiducia che il Governo nulla vuole che non sia per il bene d'Italia.

Per suprema carità di patria, tutti gli italiani lo seguiranno in ogni evento, a qualunque costo, per qualsiasi durata di tempo.

Oggi non è possibile discutere questioni di politica interna che avranno la loro opportunità a pace conclusa. Allora si discuterà e si designeranno i meriti e si noteranno le eventuali deficienze. Ma sino ad allora si deve combattere perchè oggi non vi sono dei partiti, vi sono solamente degli italiani (Approvazioni).

Si augura che il Senato dia voto unanime, il quale sarà di grande conforto al Governo.

In quest'aula, sotto la scorta dell'onorando presidente, che recò i voti plebiscitari al Gran Re, sono qui raccolti i seguaci di Mazzini e di Garibaldi, i collaboratori e successori dell'opera di Cavour; qui sono i discendenti dei patriziati che resero illustre l'Italia ed hanno oggi i loro figli nell'elenco dei feriti e dei caduti (Applausi); qui gli scrittori ed i pensatori più insigni; qui gli scienziati e pur ieri il Senato ascoltò la voce di Guglielmo Marconi (Vive approvazioni), qui i cultori della storia ed i magistrati supremi dell'umano diritto.

E qui sono anche i figli della borghesia fattiva, che ha reso l'Italia forte per autonomia economica. Perciò nel Senato è rappresentata ogni classe ed ogni superiore attività della nazione nostra ed innanzi a tale rappresentanza balza palladia la figura d'Italia

una d'arme, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue, di cor.

Inneggia all'incrollabile sovranità laica dello Stato (Vive approvazioni) ed esprime, come sintesi del suo dire, l'ardente voto dell'animo suo, che fu il voto dei patrioti e dei martiri del nostro risorgimento, quello che il poeta della terza Italia pose sulla bocca dell'esule di Oporto:

Rendi la Patria o Dio, rendi l'Italia
agli italiani.

(Vivi applausi — Molte congratulazioni).

FOÀ. Sarebbe inutile ricordare lo stato di angoscia e di incertezza per il servizio sanitario durante la guerra; è più confortevole insistere nel rilevare che si è fatto nello stesso un grande passo innanzi con l'ausilio anche dei sanitari civili, mediante il quale si è potuto innalzare una barriera per la difesa della salute pubblica.

Ma non per questo si può dire che siano state colmate tutte le lacune e corrette tutte le deficienze del servizio sanitario.

Quanto al personale sanitario, esso presentava alcune deficienze dovute alla frettolosità del suo impiego, ma oggi sono state di molto scemate, poichè si è tenuto conto delle qualità specifiche dei sanitari.

Chiede che si stabiliscano dei turni per sollevare dalle fatiche gli ufficiali medici nel servizio di prima e seconda linea.

Raccomanda al ministro della guerra di prendere in esame il problema della distribuzione dei gradi per gli ufficiali medici, affinchè si tenga nel dovuto conto l'anzianità di laurea e la condizione di docente, e il trattamento da farsi a quelli provenienti dalla Croce Rossa.

Riconosce che il materiale sanitario in alcune parti del fronte è quasi perfetto; ma deve anche dire che in altre parti è deficiente, onde disagi e difficoltà per il collocamento dei feriti recenti e il trattamento imperfetto di essi, specie per la mancanza di mezzi di trasporto dal luogo di combattimento ai posti di medicazione.

Raccomanda che tutti i corpi d'armata siano convenientemente dotati di ospedali di riserva, ed al ministro dell'interno la condizione dei mutilati; non chiede per essi dei quattrini, ma invita il ministro a venire in aiuto all'iniziativa privata, che ha creato dei Comitati di assistenza pei mutilati, ed a facilitare il loro collocamento.

Analoga raccomandazione fa anche agli altri ministri.

Ha saputo, per esempio, che il ministro delle poste e dei telegrafi ha provveduto all'insegnamento della telegrafia ai mutilati, e che intende dare ad essi delle collettorie postali.

Ha saputo che si sta preparando la istituzione di una Università Castrense, che sarebbe affidata a professori e liberi docenti militari. Non crede che questa sia una idea pratica ed opportuna, e spera che il Ministero, prima di emanare il decreto Reale per questa istituzione, voglia ponderar bene la cosa.

Accenna alla questione dei rivedibili, e richiama su di essa l'attenzione del ministro della guerra, affinchè non si creino cause di depressione morale.

Concludendo ricorda, come antico lombardo-veneto, i fasti del risorgimento italiano e le rivoluzioni di Milano, Brescia, Bologna e Roma; ricorda quanto sangue triestino, trentino ed istriano sia stato versato per la redenzione delle varie terre italiane; ricorda nella presente guerra le gloriose morti di Ruggero Fauro e del prof. Venezian, il quale, discendente da eroica famiglia, morì eroicamente sul Carso.

Viva Trento e Trieste! (Approvazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra. Gli preme subito di rispondere alle questioni sollevate dal senatore Foà, per rassicurarlo.

Nessuna economia è stata fatta o si farà nel servizio sanitario, perchè egli crede che il servizio sanitario sia uno dei primi còmpiti e maggiori coefficienti per il buon andamento della guerra.

Tutti gli ufficiali medici non sono ritenuti da meno del soldato combattente e questo costituisce la più bella lode per loro (Vive approvazioni).

Quanto alla promozione per merito di guerra, sta in fatto che il capitano Ciacci è stato appunto promosso a maggiore medico per merito di guerra e tale promozione non sarà negata a chiunque la meriti.

Credeva ormai risolta la questione dei gradi fra la Croce Rossa ed il corpo sanitario in seguito a qualche energico provvedimento da lui preso; nè si aspettava che fosse portata in Senato (Approvazioni).

Tre classi di rivedibili sono già sotto le armi e non vede il motivo per cui il senatore Foà si sia occupato di tale argomento; può darsi che le informazioni da lui avute non siano state complete.

La massima cura è posta nel provvedere i materiali necessari al corpo sanitario; si è chiesta la cooperazione delle più eminenti illustrazioni italiane non solo per i materiali, ma anche per gli ospedali di riserva e per gli ospedaletti da campo. Per i trasporti si sono

impiegati tutti i mezzi, che si potevano escogitare e che sono in vigore presso gli altri eserciti (Approvazioni).

L'Università Castrense è ancora allo stato di progetto, sul quale dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore della pubblica istruzione ed il Consiglio dei ministri.

Si tratta di un corso speciale per gli allievi del sesto anno di medicina e dovrebbe servire, non per la laurea, ma per gli esami speciali.

La questione dei mutilati fu oggetto di molte cure da parte del ministro della guerra.

Sono in corso disposizioni per le quali i mutilati, dopo la cura ospitaliera, potranno ancora essere lasciati presso i Comitati, per la rieducazione degli arti e per l'abilitazione ad una vita di lavoro; ed i Comitati, che avevano un carattere regionale, oggi sono nazionali, cioè debbono ricevere i mutilati di ogni parte d'Italia (Approvazioni generali).

Presentazione di una relazione.

SCIALOJA. Presenta a nome della Commissione di finanze la relazione al progetto di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-916 ».

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. I senatori Mazziotti e Muratori hanno già svolto gli ordini del giorno da loro presentati.

Rimane da svolgere il seguente ordine del giorno sottoscritto dai senatori Veronese, Mazzoni, De Giovanni, Bettoni, Scialoja, Mariotti, Del Lungo, Castiglioni e Canevaro:

« Il Senato, con ferma fiducia nei destini d'Italia, applaudendo all'esercito e all'armata, approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Dà al senatore Veronese facoltà di svolgerlo.

VERONESE. Parla della eroica opera dei soldati e marinai di Italia, che lottano per la conquista dei confini naturali italiani e per la supremazia nel mare Adriatico, così necessaria all'esistenza dell'Italia.

Al fronte vigila l'amatissimo Sovrano, degno discendente del grande Avo e simbolo della fusione degli animi degli italiani tutti. (Applausi).

Le dichiarazioni del Governo sono state chiare, oneste, sincere; ed il Governo ha saputo rendersi interprete della volontà del Paese, come saprà condurre la terza Italia alla vittoria, al compimento del proprio destino, al trionfo del diritto, all'acquisto di una pace duratura. (Vive approvazioni).

Il Senato deve stringersi attorno al Governo per incoraggiarlo e seguirlo nell'alta impresa. (Vive approvazioni).

Nessun dubbio, nessun passeggiero insuccesso deve abbattere l'animo italiano, che deve inspirarsi ai grandi ideali ed alle grandi prove del passato.

Termina gridando: Viva l'Italia! Viva Savoia! (Applausi generali).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'intetno. (Vivissima attenzione). Ringrazia i senatori che hanno voluto confortare il Governo nell'aspra via, con la loro alta approvazione e adesione.

Il senatore Molmenti portò in Senato la questione della difesa dei monumenti di Venezia; è questione tecnica sulla quale non può fare dichiarazioni esplicite.

Assicura che gli uffici competenti terranno conto delle osservazioni del senatore Molmenti e che la questione formerà oggetto di studio anche per il Consiglio superiore delle belle arti di cui il senatore Molmenti fa parte.

Si associa alle parole di ammirazione per Venezia, colpita più delle altre città in questa guerra, da danni che sopporta con fermezza degna del suo nome e della sua storia. (Approvazioni generali).

Il senatore Barzellotti pronunciò un attacco a fondo contro la politica del Governo, con compostezza ed eleganza di forma: disse che conveniva nei fini della guerra, ma non nei mezzi; criticò il Governo perchè non aveva fatto buon uso dei poteri straordinari datigli dal Parlamento; ma non si accorse che la sua critica dei mezzi non era in realtà che la critica dei fini.

Ed invero dichiarò di consentire in quanto, a nome del partito socialista, nell'altro ramo del Parlamento aveva detto sulla guerra un eminente deputato; ma questo deputato combattè, non i mezzi, ma la guerra stessa (Approvazioni).

È quindi naturale che il senatore Barzellotti, data la sua tendenza, non approvi i mezzi per lo svolgimento della guerra. Il senatore Barzellotti notò anche che il Governo non aveva tenuta la neutralità in un vero giusto mezzo aristotelico.

Se per giusto mezzo aristotelico deve intendersi neutralità lealmente mantenuta, l'oratore afferma che l'Italia stette lealmente nella neutralità come lealmente ne uscì.

Tiene ad affermare questo al fine che le cancellerie straniere non si valgano di quanto un uomo autorevole, come è l'on. Barzellotti, ha creduto di dire (Applausi).

Venendo all'esame delle critiche particolari, contenute nel discorso dell'on. Barzellotti, rileva intanto questa prima che il Parlamento sia stato tenuto dal Governo estraneo alle più importanti decisioni in materia di politica estera.

L'on. Barzellotti pretendeva che qualunque atto, come dichiarazioni di guerra e denuncia di alleanze, dovesse essere anticipatamente sottoposto all'approvazione della rappresentanza nazionale. Cotesta dottrina è certo possibile e, se non socialista, come ha affermato l'on. Muratori, è senza dubbio ultra-democratica, e i partiti ultra-democratici saranno ben lieti di avere acquistato una recluta come l'on. Barzellotti (ilarità); però tale non è certo la formula imperativa dello Statuto fondamentale del Regno.

L'on. Barzellotti ricordò che cotesta dottrina era stata sostenuta al Reichstag germanico da un socialista il quale formulò diverse interrogazioni al Governo del suo paese e non ebbe risposta che ad una interrogazione sola e precisamente a quella ricordata dall'onorevole Barzellotti.

Legge l'interrogazione del deputato tedesco e la risposta del ministro degli affari esteri così concepita: Il Governo imperiale non è disposto ad accogliere la proposta perchè esso dovrebbe per ciò addivenire a un mutamento di costituzione.

È una risposta un po' dura, ma l'oratore la fa sua, e confida che vorrà accettarla anche l'on. Barzellotti, se non altro in vista della marca di fabbrica (Vivissima ilarità; approvazioni).

BARZELLOTTI. Domanda di parlare.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Barzellotti ricordò che in Francia vennero istituite alla Camera ed al Senato speciali Commissioni permanenti per giudicare in fatto di questioni politiche, diplomatiche, militari.

È il così detto sistema congressionale degli americani, ed egli non deve giudicare come codesto sistema funzioni nella grande Alleata; ma deve dichiarare che non ritiene affatto opportuno d'introdurlo presso di noi. (Vive approvazioni).

Altra forma di contatto ha ricordato l'on. Barzellotti, quello dei consensi ottenuti dal Governo inglese presso i capi dell'opposizione, i quali entrarono anche a far parte del Ministero. E certo tale via era utile seguire nel nostro Paese, ma non possibile perchè l'opposizione, che avrebbe dovuto collaborare col Governo, mancava. Fin dallo scoppio della guerra, il Governo si trovò di fronte, come partito d'opposizione, la sola parte socialista, mentre i partiti costituzionali unanimi riconobbero in lui la loro rappresentanza.

Potevansi consultare i capi del partito socialista, ma avendo essi in maniera assoluta separata la loro responsabilità presente e avvenire dal Governo che aveva voluto la guerra, è certo che non avrebbero cooperato con lui nello svolgimento della guerra medesima.

Il partito socialista è al di fuori non dei mezzi ma dei fini della

guerra; perciò il suggerimento dell'on. Barzellotti è inapplicabile nel caso nostro.

L'on. Barzellotti, e con un lieve accenno l'on. Molmenti, hanno fatto la critica dell'uso dei poteri straordinari in ordine alla politica interna.

Ma politica interna è davvero una troppo grande parola; in fondo si tratta di un piccolo argomento, che non meritava l'importanza che gli si è data, e cioè della censura.

Della censura l'oratore già disse in varie occasioni che è un male necessario e che presenta gravi inconvenienti, forse maggiori per coloro che l'esercitano che per coloro che la debbono subire.

Nota a tale proposito che, mentre la censura era detto fosse un mezzo di repressione, in effetto le si è mosso rimprovero non tanto per quello che ha censurato, quanto per ciò che non ha censurato.

La censura non può servire a difesa di alcuna persona nè al Governo, nè fuori del Governo, ma solo a difesa dello Stato. Essa non è a fini personali, ma pubblici. L'oratore tuttavia riprova moralmente tutti gli eccessi della stampa che possano nuocere alla concordia ed invelenire i contrasti (Vive approvazioni).

Ma, del resto, bisogna dichiarare che la censura non è poi una così cattiva cosa. Se fosse possibile portare dinanzi all' Assemblea tutti i pezzi censurati, e ve ne è un archivio, si vedrebbe che la censura ha espletato un utile còmpito e si dimostrerebbe che essa non serve alla difesa del Governo, nè obbedisce ad alcun preconcetto di parzialità.

Non bisogna lasciarsi troppo trasportare dalle reminiscenze letterarie, come ha fatto l'on. Barzellotti, ricordando perfino Tacito, Tiberio e Nerone; egli stia pure tranquillo: i filosofi non avranno oggi a temere che le loro vasche da bagno siano arrossate dal loro nobile sangue (Vivissima ilarità).

La verità è, come ha detto l'on. Marconi, che in nessun paese si gode libertà come si gode in Italia (vive approvazioni). Bisogna essere superbi di ciò - esclama l'oratore - ma, se per la nostra difesa nazionale, per sventare le trame del nemico, noi dovessimo assumere responsabilità maggiori, non dica l'on. Barzellotti che non si compiano repressioni, noi le compiremo perchè sarà il nostro preciso dovere (Vivi applausi).

Per ottenere il plauso del Senato, egli non avrebbe che da rivolgere un'invocazione al Re, all'esercito, all'armata. Non lo farà, perchè chiede al Senato, non i suoi applausi, bensì il suo giudizio. Non bisogna confondere il Governo nè col Re, nè con l' esercito, nè col popolo. (Benissimo!). Le persone che si trovano al Governo si sentono servitori della patria per amor della quale assunsero responsabilità terribili a cui diedero la loro vita e affidarono il loro nome onorato. (Vive approvazioni). Essi potranno fallire, ma attendono senza dubbiezze e reticenze il giudizio dell'Alto Consesso.

Perciò, ringraziando i presentatori degli ordini del giorno onorevoli Veronesi ed altri e Mazziotti, invita il Senato a votare sopra l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Muratori.

Negli ordini del giorno proposti dall'onorevole Veronese nonchè dall'onorevole Mazziotti si parla dell'esercito, del paese e della patria che non si possono confondere con l'opera del Governo e non rappresentano materia di voto. (Vivi applausi).

Quello che si vota e si deve votare è la fiducia nel Governo espressa dall'ordine del giorno Muratori. (Vivissimi e prolungati applausi; molte congratulazioni).

BARZELLOTTI. Parla per fatto personale. È bene alieno dal credere che il discorso da lui pronunciato non sia suscettibile di critica, e ringrazia della sua gentilezza e urbanità l'onorevole presidente del Consiglio; ma vuol fare una rettifica per dimostrare la sua coerenza.

Nel discorso del dicembre scorso, che fu giudicato contrario alla guerra, egli non si dimostrò affatto ad essa avversario.

Due soluzioni egli allora combatteva e cioè la neutralità ad ogni costo, da lui considerata come assurda, e la guerra da fare sin d'allora e ad ogni costo.

In tale ordine di idee egli era persuaso che dovesse essere il Governo, perchè il Governo si era appunto espresso nel senso di una neutralità vigile, che mirasse unicamente all'interesse nazionale. Nel suo discorso non fece che aderire a codesta direttiva. Se avesse avuto l'opinione che la guerra non dovesse essere fatta mai, egli l'avrebbe detto; ma non ha mai avuto tale opinione.

Ringrazia il Senato, se non del consenso dimostratogli che non si lusinga di avere avuto completo, certo della benevola attenzione con cui furono ascoltate le sue parole.

Egli della dichiarazione di guerra non parlò se non incidentalmente, perchè non era possibile, era anzi folle, qualsiasi atto di opposizione.

Ma l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto interpretare non la lettera, bensì lo spirito del discorso.

È vero che l'oratore non votò nel maggio scorso i pieni poteri, ma uscì dall'aula per ragioni che non crede opportuno qui riferire (Vivi rumori — Interruzioni); non per alcuna sfiducia alle persone dei ministri, ma perchè il complesso dei fatti di maggio destarono una profonda ripugnanza nell'animo suo. (Vivacissimi rumori — Interruzioni).

Si insultarono uomini insigni, si vilipesero dei vecchi. (Nuove interruzioni).

Quanto a Mazzini e all'ideale da lui propugnato circa la presentazione dinanzi al Parlamento degli atti impegnativi la vita nazionale, egli ritiene ancora che sia bene insistere su quella idealità.

MAZZIOTTI e VERONESE. — Ritirano i loro ordini del giorno e si associano a quello presentato dall'on. Muratori.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Avverte che sull'ordine del giorno presentato dall'on. Muratori e accettato dal Governo, è stato chiesto l'appello nominale dai senatori Muratori, Mangiagalli, Molmenti, Palumbo, Luciani, Di Brazzà, Fabri, Fano, Ruffini, Spirito, Esterle, Salmoiraghi, Talamo, Greppi Emanuele, Mariotti, Resta Pallavicino, Albertini, Boito, Fadda, Dallolio, Enrico San Martino, Ronco, De Lorenzo.

Legge l'ordine del giorno:

« Il Senato approva la politica del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Votazione per appello nominale.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno del senatore Muratori.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per appello nominale:

Senatori votanti 221
Risposero *sì* 221

Il Senato approva all'unanimità l'ordine del giorno del senatore Muratori. (Applausi vivissimi e prolungati).

La seduta è tolta alle ore 18.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 17 dicembre 1915 — (Bollettino n. 205).

Sono segnalati piccoli scontri: nella zona del Tonale; al passo di Amoretta, nell'alta valle Pettorina (Cordevole); nel Lagazuoi, a nord-ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie, non ostante tendenze da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. La nostra distrusse osservatorî nemici, bersagliò colonne di salmerie, disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso, si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori a difesa. Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il tratto centrale delle nostre linee. Furono respinti con tiri bene aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in valle Giudicaria; nessun danno.

Cadorna.

Londra, 17. — Il *Daily Graphic* dice che il trasporto di truppe italiane attraverso l'Adriatico costituisce un successo che equivale ad una grande vittoria e che fa risaltare in modo evidente gli immensi vantaggi militari derivanti dal dominio dei mari.

Settori esteri.

All'infuori di piccoli combattimenti nel distretto di Minsk, in Volinia, la situazione può ancora dirsi invariata nel settore orientale.

Molta attività hanno invece dimostrato gli anglo-franco-belgi su tutti i punti del settore occidentale: in Fiandra, nell'Artois, in Champagne, in Argonne, in Lorena, in Alsazia, riportandone qualche successo, in ispecie presso Armentières, dove gl'inglesi sono riusciti a penetrare in una trincea nemica.

Nessuna notizia d'importanti combattimenti è comunicata dalla Serbia e dalla Macedonia. Pare che tanto le forze austro-tedesche, quanto quelle bulgare siano ormai intenzionate a sostare nelle posizioni ultimamente occupate.

Nel Montenegro, all'opposto, continua l'invasione degli austro-ungarici. Anche Bielopolje è stata ieri occupata da essi dopo sanguinoso combattimento.

Dai Dardanelli, dal Caucaso e dalla Mesopotamia non ci sono annunziati che scontri senza importanza.

Mandano da Teheran che i russi hanno ormai completamente sventato le mene dei tedeschi in Persia, disperdendone le truppe mercenarie prima a Sultan Boulag e poi nella regione di Hamadan.

Sulla situazione dei belligeranti nei vari settori della guerra l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Basilea, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Ieri prima dell'alba a sud-est di Armentières un piccolo distaccamento inglese ha attaccato improvvisamente una nostra trincea, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Più a sud il nostro fuoco ha sventato un altro tentativo simile. In complesso, con tempo generalmente coperto, l'attività militare si è limitata a duelli poco importanti di artiglieria e di granate a mano ed a lotta di mine su alcuni punti.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — Durante la notte e all'alba gli attacchi russi tra i laghi Narosz e Miadziol si sono infranti davanti le nostre posizioni con perdite pel nemico. Abbiamo fatto 120 prigionieri.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen. Nessun avvenimento importante.

Fronte balcanica. — Bielopolje è stata presa d'assalto. Abbiamo preso prigionieri.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio lotta a colpi di bomba nel settore delle dune.

Alcuni contatti di pattuglie a sud del fortino di Givenchy.

Tra la Somme e l'Oise e in Champagne, ad est della collina di Le Mesnil, il bombardamento delle nostre trincee è stato arrestato dalle nostre batterie.

In Lorena cannoneggiamento abbastanza vivo delle due artiglierie sulla fronte Nomeny-Aulnois.

Parigi, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata cannoneggiamento abbastanza vivo sull'insieme della fronte.

Nel Belgio e nell'Artois la nostra artiglieria con quella britannica ha eseguito tiri felici contro le trincee avversarie.

In Champagne i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche a nord e ad est di Massiges.

In Argonne, a nord di Manlacourt abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri pezzi un convoglio nemico.

Agli Eparges e nella regione del Bois le Prêtre il nostro tiro ha causato gravi danni alle organizzazioni del nemico.

Due nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una ventina di granate di grosso calibro sulla stazione di Metz nella notte dal 16 al 17.

Londra, 17. — Un comunicato ufficiale dice:

Il 15 sera presso Armentières siano penetrati nelle trincee tedesche, da cui sloggiammo coloro che le occupavano.

Le perdite del nemico sono valutate a 70 morti. Le nostre sono insignificanti.

È priva di fondamento l'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale tedesco del giorno 15 secondo la quale noi avremmo perduto quattro aeroplani.

Le Hâvre, 17. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sulla fronte belga. Fra Nieuport e Dixmude ed al sud di questa città la nostra artiglieria ha agito efficacemente contro le batterie nemiche. Presso Steenstraete la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le minenwerfer che bombardavano le trincee francesi.

Basilea, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del 14 corrente dice:

Gli inglesi ed i francesi sono stati respinti sul territorio ellenico. Le nostre truppe si trovano dinanzi alla frontiera dopo aver provvisoriamente sospesa la marcia contro il nemico.

Basilea, 17. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Fuoco intermittente di fanteria e di artiglieria. Presso Kut El Amara le nostre truppe avvicinandosi ad alcuni punti di una località fortificata hanno scoperto mine sotterranee collocate dal nemico e le hanno fatte esplodere per renderle inoffensive.

Fronte del Caucaso. — Nulla di importante.

Fronte dei Dardanelli. — Il cannoneggiamento e specialmente il lancio di bombe sono stati deboli in confronto agli altri giorni.

Presso Seddul Bahr il nemico ha lanciato contro il nostro centro circa 30 0 granate senza risultato notevole.

Nella notte del 15 due trasporti nemici che venivano scaricati ad uno sbarcadero presso Ariburnu sono stati fatti allontanare dalla nostra artiglieria.

Un incrociatore nemico che tirava contro la nostra ala destra a Seddul Bahr è stato colpito da quattro nostre granate e si è allontanato in alto mare.

La nostra artiglieria ha abbattuto ieri un aeroplano nemico.

Teheran, 17. — Dopo il colpo portato alle forze principali dei gendarmi insorti e dei ribelli a Sultan Boulag le truppe russe continuano il loro energico inseguimento aggirando la regione vicina ad Hamadan. Le truppe russe avanzano anche su Koum, focolare dell'agitazione ostile all'Inghilterra ed alla Russia. Da questa città i nemici e i loro partigiani persiani continuano ad inondare la capitale di telegrammi e petizioni contenenti minaccie di scissione nel caso di un rifiuto dello Scià a schierarsi a fianco dei turchi e dei tedeschi. Koum essendo un punto di incrocio delle linee telegrafiche, queste sono nelle mani dei nemici che hanno intercettato tutte le comunicazioni con la Persia meridionale.

Secondo informazioni ricevute, i consoli inglese e russo hanno lasciato Jerman e si sono diretti a Benderabbas.

La colonia inglese di Chiraz è sempre prigioniera nelle montagne.

Mancano notizie della colonia inglese di Iezde in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

I nemici hanno fatto man bassa dei valori contenuti nelle casse succursali della Banca d'Inghilterra a Ispahan, a Chiraz ed a Iezde.

È giunta, dopo lunga prigionia, la colonia inglese di Sultan Abbad, la cui liberazione ha provocato il disordine fra i nemici nella regione vicina al movimento del nostro esercito.

Parigi, 18. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

La situazione è invariata su tutta la fronte.

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — Nella notte dal 15 al 16 corrente i turchi hanno tentato di contrastare i nostri lavori di mine, facendo saltare un fornello di mine che non ha dato nessun risultato.

Il fuoco di fucileria nemica, aperto dopo l'esplosione, è stato arrestato immediatamente dal tiro della nostra artiglieria.

La giornata del 16 è passata calma.

Pietrogrado, 18. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — A nord del lago di Drisviaty vi sono stati parecchi scontri risoltisi in nostro vantaggio. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici e un proiettore. Nella notte del 16 corrente fu notato un movimento nemico contro una trincea della testa di ponte di Mouravitzy sull'Ikva, a venti verste a nord di Doubno. Verso il mattino sotto il nostro fuoco il nemico rientrò nelle sue trincee. Ad est di Boutchatch il nemico passò per due volte all'offensiva contro la collina a quattro verste dal villaggio di Medviednitza. Ambedue le volte l'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso. — A nord di Ardjich, all'estremità del lago di Van, uno dei nostri distaccamenti, dopo un prolungato combattimento contro centinaia di curdi li ha respinti sulle montagne. Il nemico ha lasciato sul terreno 60 cadaveri. Sono caduti nelle nostre mani cento capi di bestiame.

Le nostre perdite sono insignificanti.

In questo combattimento ha preso parte attiva un nostro distaccamento formato da armeni.

In Persia abbiamo occupato Hamadan.

Basilea, 19. — Si ha da Vienna, 18: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Nessun avvenimento notevole.

Fronte sud-orientale. — A sud-est di Celebic abbiamo sloggiato i montenegrini dall'ultimo lembo di suolo bosniaco che ancora occupavano.

Le nostre truppe hanno raggiunto in questa regione la gola di Taza. Bjelopolje è dal pomeriggio di ieri in nostro possesso.

Forze austro-ungariche hanno preso la città mediante un attacco avvolgente dopo violenti combattimenti. Il nemico si ritira ad ovest di Ipek.

CRONACA ITALIANA

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 99° elenco della sottoscrizione unica aperta dal Comitato Romano segna la somma di L. 2.000.591,47.

Sussidi. — Per deliberazione della presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero della guerra, che accolsero le proposte presentate dal Comando supremo, fu stabilita, con la decorrenza dal 1° ottobre, la concessione di sussidi mensili ricorrenti alle famiglie disagiate di arrestati o internati dal Governo austriaco nei territori occupati per cause politiche in dipendenza della guerra presente.

Per le famiglie dei richiamati. — Il municipio di Roma comunica:

« In occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno i luoghi di pagamento per i sussidi alle famiglie dei richiamati resteranno chiusi nei giorni di sabato e domenica 25 e 26 dicembre e di sabato e domenica 1 e 2 gennaio p. v.

I possessori di conti scadenti nei suddetti giorni li potranno riscuotere con anticipazione rispettivamente nei giorni di venerdì 24 dicembre e venerdì 31 dicembre corrente ».

Nelle terre redente. — La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati, fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando supremo del R. esercito che autorizzò la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia e dei ricreatori comunali.

Ai soldati combattenti. — Genova e Milano tengono fra le sorelle italiche il primato nella nobile, filantropica e patriottica gara per la raccolta di doni da inviarsi ai fratelli combattenti quale strenna natalizia.

A tutt'oggi in Milano sono stati preparati 16.000 pacchi natalizi per i combattenti e il lavoro procede intenso.

L'autorità militare ha avuto in consegna 10.000 pacchi e 6000 vennero consegnati nella giornata di ieri.

Si calcola che la metropoli lombarda potrà inviare ai militari al fronte oltre 40.000 pacchi natalizi.

A Genova presso il Comitato provinciale di provvedimento giungono continuamente offerte pro-dono natalizio ai combattenti.

Meritano d'essere segnalate le offerte cospicue della Società ligure-lombarda che ha messo a disposizione del Comitato 10.000 scatole di marmellate di 250 gr. ciascuna e il dono del Comitato di Bolzaneto che ha inviato 100 sacchetti natalizi contenenti ciascuno anche vari indumenti di lana.

*** La sottoscrizione aperta in Roma per fornire sigari ai nostri soldati combattenti ha raggiunto presso la « Pro-Italia » la cifra di L. 60,401,07.

*** Continua con crescente successo la vendita delle cartoline per l'invio dei pacchi-strenne ai nostri soldati sul fronte. Tra gli acquisti notevoli di questi giorni havvi quello per l'importo di L. 2000 della « Banca di sconto ».

Movimento postale militare. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di novembre.

Corrispondenze postali dirette ai militari: Ordinarie 1.016.250 al giorno — Raccomandate nel mese di novembre 160.000 — Assicurate id. 60.700.

Corrispondenze postali spedite dai combattenti al paese: Ordinarie 1.050.000 al giorno — Raccomandate nel mese di novembre 118.000 — Assicurate id. 28.500.

Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti: Ordinarie 76.000 al giorno.

Pacchi diretti ai militari combattenti: Ordinari 497.200.

Movimento nel servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti 78.753 per L. 13.535.948 — Vaglia pagati ai militari combattenti n. 167.588 per L. 3.357.313.

Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi n. 720 per L. 169.191 — Rimborsi n. 197 per L. 44.900.

Beneficenza. — A Torino è morto l'ingegnere comm. Felice Tavallini, che fu in vita un insigne filantropo e coronò in morte le sue opere buone con cospicui legati di beneficenza.

Il comm. Tavallini aveva specialmente beneficato Borgovercelli la sua terra di origine, dove costruì un imponente asilo per l'infanzia, che mantenne fin qui a sue spese. Per questo suo interessamento generoso all'educazione dell'infanzia era stato dal Re insignito della grande medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione popolare.

Ora, ad assicurare l'esistenza dell'asilo, legava al medesimo la somma di lire 500.000.

Legava pure al comune di Borgovercelli 200.000 lire per la fognatura, 60.000 lire alla Congregazione di carità, 20.000 alla Società operaia.

Legava poi L. 20.000 per ciascuna alle Congregazioni di carità di Caresana e Caresanablot ed all'asilo infantile di Pezzana, oltre a 48.000 lire all'ospedale di Vercelli e 24.000 al Ricovero di mendicità.

Nelle riviste. — La Casa editrice Sonzogno, di Milano, ha iniziato, sotto felicissimi auspici, la pubblicazione di una rivista settimanale illustrata: *Il Mondo*.

Accuratissima nella parte del testo come in quella delle illustrazioni interessanti, sia per la freschezza degli argomenti che per la accurata esecuzione, la nuova rivista milanese ha veramente colmata una lacuna, costituendo una pubblicazione popolare, per tutti.

Fra i suoi collaboratori, sia nella parte del testo che in quella delle illustrazioni e delle pagine musicali, la rivista milanese conta nomi illustri, dei quali sarebbe lungo l'elenco.

Compiacendoci della bella, indovinata e utile pubblicazione, giunta al sesto numero con sempre crescente successo, mandiamo un plauso alla Ditta editrice e al direttore della rivista, il collega Cavacchioli.

Disposizioni commerciali. — La Camera di commercio, di Roma, comunica che è consentita l'esportazione dei panettoni, panforti, torroni, confetture e prodotti di pasticceria, la cui spedizione a mezzo di pacchi postali risulti accettata a tutto il 15 gennaio prossimo venturo.

*** Fra le altre notizie comunicate vi sono le seguenti:

« La Società di Navigazione « La Nederland » sovvenzionata dal Governo italiano e che nei suoi viaggi fra Amsterdam e le Indie Olandesi tocca Genova ogni due settimane è autorizzata a caricare in Italia merci spedite al trust neerlandese purchè il consenso del trust sia presentato prima dell'imbarco ».

« Il Governo francese accorda libero transito alle merci dirette dall'Inghilterra in Italia su semplice presentazione del permesso del Governo Britannico.

Saranno accettate merci di qualunque natura in quantità di un vagone di dieci tonnellate al giorno per ogni speditore, in stazione francese ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 17. — La risposta del Governo austriaco alla nota americana, circa l'affondamento dell'*Ancona*, è giunta stanotte. Si sta lavorando per decifrarla.

Se essa è nel senso del sunto telegrafico già conosciuto il Governo americano la considererà assolutamente insoddisfacente e la persistenza nel punto di vista austriaco condurrebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche.

È possibile l'invio di una seconda nota che rinnoverebbe le domande primitive, senza entrare in discussioni e chiederebbe con maggiore insistenza l'accettazione delle domande stesse senza ulteriore perdita di tempo.

LONDRA, 17. — Alla Camera dei comuni tutti i partiti hanno approvato un ordine del giorno in cui si accetta l'invito della Commissione degli affari esteri del Parlamento francese di formare una Commissione britannica per agire in consultazione con la Commissione francese.

L'ufficio di presidenza di questa Commissione è stato costituito con lord Bryce come presidente.

LONDRA, 17. — La *Morning Post* ha da Budapest in data 7:

Il conte Karolyi, leader del partito indipendente, parlando alla Camera ha chiesto che il Governo faccia proposte di pace, dicendo che l'Ungheria ha raggiunto tutto ciò che essa desiderava. Se il Ministero è nell'impossibilità di dare soddisfazione ai desideri della nazione, dovrebbe dimettersi.

È stata vietata la trasmissione all'estero di questo discorso.

ZURIGO, 17. — Si ha da Vienna:

Si annunzia imminente una nuova revisione di classi dal 1865 al 1897. In Carniola la revisione comincia tra pochi giorni.

ZURIGO, 17. — Si ha da Berlino:

La Commissione principale del bilancio del Reichstag ha approvato senza opposizione il progetto di credito di 10 miliardi

PARIGI, 17. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo a vari interpellanti sulle condizioni onerose di alcuni contratti per forniture di guerra, il ministro della guerra generale Gallieni riconduce alle loro giuste proporzioni gli abusi denunciati, dicendo che soltanto una trentina di contratti, su centomila, sono stati deferiti ai tribunali. Esponendo poi le difficoltà del còmpito del ministro della guerra, il generale Gallieni rende omaggio a Millerand e aggiunge che se è risoluto a colpire severamente si ricorda che è rappresentante della Francia generosa e giusta e vuole circondare di tutte le garanzie di difesa coloro che debbono rispondere dei loro atti. (Vivi applausi).

ZURIGO, 17. — Si ha da Monaco di Baviera:

La Camera dei deputati ha approvato il bilancio militare e la legge complessiva del bilancio per l'esercizio 1915-916 alla unanimità, compresi i voti dei socialisti.

Le dichiarazioni degli oratori dei vari partiti hanno concluso tutte col voto che la guerra conduca presto alla vittoria e ad una pace sicura e duratura.

ZURIGO, 17. — Si ha da Bucarest:

Camera dei deputati. — Delavranca interpella il Governo circa la corruzione della stampa da parte di agenti stranieri, afferma che un inviato straniero distribuì danaro a giornali, e critica la passività del Governo.

Il presidente del Consiglio Bratianu, risponde non essere di competenza dell'interpellante giudicare la stampa. Il Governo conosce i suoi doveri e li adempirà. Osserva che l'interpellante non ha portato prove della affermazione che un inviato straniero distribuì personalmente danaro a giornali.

Carp biasima l'interpellante.

Ionescu gli replica vigorosamente osservando che Delavranca non ha parlato di tutta la stampa rumena, bensì di determinati giornali e Carp non può impedire che la Camera esprima il suo profondo disprezzo per la stampa venduta.

NOTIZIE VARIE

Telefonia senza fili. — La *Morning Post* ha da Stoccolma

« Due ufficiali dell'esercito svedese hanno inventato un apparecchio molto semplice per mezzo del quale i messaggi telefonici senza filo possono essere inviati dai treni o dalle automobili che viaggiano a tutta velocità.

In un esperimento furono ricevuti dei messaggi a una distanza maggiore di 1200 km.

I competenti dichiarano che questa invenzione rivoluzionerà i servizi di segnalazione attualmente in uso sulle linee ferroviarie e aggiungono che essa offre anche il modo agli aviatori di comunicare con la loro base e alle navi da guerra di comunicare tra di loro ».

*** La Royal Society di Londra ha decretato la medaglia Davy al sig. Sabatier per i suoi lavori sul contatto dei metalli polverizzati e degli agenti catalitici e la medaglia Hugues al sig. Langevin per i suoi studi sull'elettricità.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.